



## Ogni giorno

Ogni giorno  
guardati attorno;  
non ignorare  
messaggi, richieste;  
non lesinare  
sorrisi, carezze.

Ogni giorno,  
guardati attorno:  
ascolta, se puoi,  
richiami confusi,  
lamenti sommessi  
di chi cerca aiuto.

Sii conforto,  
scuoti l’inerte,  
consola chi soffre,  
le lacrime asciuga,  
porgi le mani,  
difendi l’offeso.

Senza paura,  
con gioia nel cuore,  
tormento, dolore  
allontana pietoso;  
ad una maschera triste  
ridona il sorriso.



Sii l'alba del giorno  
lucerna di notte.  
Non essere cieco,  
attento, silente,  
giorno per giorno,  
guardati attorno.

### **Corsia d'ospedale**

Cupa penombra silenzio irreali.  
Attenta custode, stanca la madre,  
sul bordo del letto, la testa chinata,  
stringe la mano del figlio malato.

Ferisce la notte un grido convulso;  
ferisce il silenzio un suono pulsante,  
improvvisi, violenti, lampi di luce,  
passi affrettati, rumori ovattati,  
manovre decise, fredde... veloci.  
Sul letto scomposto,  
intreccio di mani, bisbigli concisi,  
incroci di sguardi, fronti sudate.

Affranta, prostrata, spera la madre,  
al cielo lo sguardo, prega Maria;  
vegli, protegga, guidi le mani



chi nelle mani ha il cuore,  
la vita, del figlio malato.

Ritorna la calma, il silenzio interrotto.  
China sul letto, stanca la madre,  
del figlio accarezza la fronte sudata.  
Ritorna a sperare, continua a pregare.

### **Auschwitz – Birkenau**

“Arbeit macht frei” \*  
Cinica beffa, scritta col fuoco  
sulla porta di ferro,  
per quanti tradotti su carri blindati,  
han fatto l’ingresso nel campo di morte;  
attesi, offesi e divisi,  
da guardie con cani, armate e con l’elmo,  
inviati in baracche o dati alla morte.

In ginocchio, la terra ho baciato,  
terra bagnata da lacrime amare,  
calpestata, ferita da scarpe chiodate,  
accarezzata, solcata da piedi deformi.

Nel campo, segnato da boschi di faggio,  
da alte torrette, da doppi recinti di filo spinato,



attento, ho ascoltato la voce del vento,  
il frusciar delle foglie, le grida confuse,  
preghiere, sospiri, lamenti di quanti,  
per umana follia, han perso speranze,  
han perso la vita, sol perché nati, zingari o ebrei,  
o sol perché bruni o offesi nel corpo.

Corpi, nudi ingannati, senza più forma,  
stretti da lacci mortali,  
come cristo, caduti più volte,  
han chiesto pregando la pace, la morte.

\* (Il lavoro rende liberi)

**Ennio Orgiti** – 03011 Alatri (Fr)